

# Senza Confini

Anno IV numero 1, giugno 2014

Dalla CHIESA al MONDO

Anche su [www.rudyz.net/senzaconfini](http://www.rudyz.net/senzaconfini)

... E VICEVERSA!!!



**Nessuno è sostituibile**

**SENZA CONFINI: DA SAN PIO X... AL MONDO**

# Nessuno è sostituibile E tutti sono invitati

**Che fine avete fatto?** Ci domandavano alcuni lettori (perfino dal Canada), sollecitandoci con insistenza a porre mano a questo numero di cui, di mese in mese, continuavamo a rinviare l'uscita. Causa del ritardo è stata la purtroppo diminuita operatività di membri della redazione; non compensata, almeno fino ad ora, da disponibilità di nuovi collaboratori.

**Un problema** diventato occasione di verifica in relazione all'imperativo scelto come testata: superare ogni genere di confine, sia in ambito strettamente ecclesiale, sia fuori da esso. Sotto il primo profilo, la dicitura *Parrocchia San Pio X* in copertina era risultata di ostacolo a fare di *Senza Confini* un mezzo di comunicazione condiviso fra più parrocchie o - perché no? - di decanato. Fra chi è lontano dalla Chiesa, invece, l'offerta di proporci come strumento di incontro e confronto cittadino non ha sempre trovato corrispondenza ed in qualche caso le è stata opposta indifferenza, se non esplicito rifiuto. Reazioni di chi sembrerebbe ci ritenga, sbagliando, una pubblicazione di taglio prettamente religioso ed a questo mondo esclusivamente rivolta.

**Per queste ragioni**, senza rinunciare alla matrice che ci contraddistingue e sempre restando un periodico "a cura della parrocchia San Pio X" (come indica la gerenza qui a lato), alla denominazione parrocchiale sotto la testata abbiamo sostituito il motto "*Dalla Chiesa al mondo... e viceversa*". Inoltre, per conferirgli

anche formalmente una maggiore "laicità", abbiamo dedicato a *Senza Confini* un nuovo sito internet, indipendente da quello parrocchiale dove continua ad essere pubblicato.

**Due innovazioni** che, ci auguriamo, potranno farci guadagnare altri lettori; magari anche grazie alla volontà di altre parrocchie di unirsi a San Pio X in questa iniziativa. Ad esse diciamo: vicine o lontane che siate, considerate questo editoriale un esplicito invito!

**Un invito rivolto** non tanto ai parroci, ma ai laici dai quali già ora dipende, e sempre più dipenderà in futuro, la capacità della Chiesa di assolvere l'unica missione che le è propria: portare a tutti la Buona Notizia, il Vangelo.

**Le modalità** di collaborazione possono essere tante, proporzionate al tempo ed alle capacità che ciascuno può riservare loro. Nella consapevolezza che "nessuno è sostituibile" e, pertanto, ogni iniziativa è immagine di chi può impegnarsi e decide di farlo... senza darla per scontata solo perché c'è già qualcuno che se ne sta occupando. Grazie, quindi, a chi vorrà farsi avanti: abbia fiducia che, messe al servizio di *Senza Confini*, le proprie qualità saranno valorizzate come meritano.

**Da parte nostra** continueremo a fare del nostro meglio per tenere accesa questa pur modesta fiammella, a disposizione di chiunque voglia alimentarla portandovi altra "legna". Perché nella notte vale di più accendere un cerino che gridare 100 volte contro le tenebre.

**CHI SIAMO**

*Senza Confini*  
Pubblicazione a  
"periodicità variabile"  
a cura della  
Parrocchia San Pio X.  
Non ha pretese di  
rivista, ma è qualcosa  
in più di un notiziario.

REDAZIONE  
Via Marconi 129  
20092 Cinisello Balsamo  
Tel. 02-66049068

E-mail  
sanpioxc@gmail.com

STAMPA  
Ciclostilato in proprio  
presso la parrocchia  
Sacra Famiglia  
in Cinisello Balsamo  
PUBBLICITÀ  
Solo sponsor... anonimi!

**IN REDAZIONE**

don Emilio  
SCARPELLINI  
(Responsabile)  
Giovanni GUZZI  
(Coordinatore)  
Rodolfo CALZETTI  
Erica GALLONI  
Mauro GRISELLI  
Antonietta GROPPI  
Marina MANOTTA  
Luciano PIUBELLI  
Daniele TERRIN  
Hanno collaborato  
Patroclo CRISCI  
Eva e Piergiorgio  
CRISTOFOLI  
Suor Paola  
DELLA TORRE  
Giovanna FRIGERIO  
Umberto GUZZI  
Ornella MELGRATI  
Raffaele RIPERI  
Stefano RONCHI  
Walter TRENTINI  
Riccardo VISENTIN

**SOMMARIO**



"... lo conosco un fiore  
unico al mondo..."

(da *Il Piccolo Principe*)

<i>Editoriale</i>	pag 2
<i>Il prof ideale - Maestro del mestiere</i>	pag 3
<i>Carità: un dovere per ogni vero cristiano</i>	pag 4
<i>La Siria e noi, cristiani sotto assedio</i>	pag 5
<i>Il Vicario invita a S. Pio X tutta la Zona VII</i>	pag 6
<i>Arte e Fede: l' "Assunta" di Tiziano</i>	pag 7
<i>San Pio X e la musica sacra</i>	pag 8
<i>La Santità dei papi Roncalli e Wojtyla</i>	pag 9
<i>Finalmente rimosso - Perfetta letizia</i>	pag 10
<i>EXPO vorace, col pretesto dell'Acqua</i>	pag 11
<i>Anche a Cinisello c'è chi "scrive" icone</i>	pag 12
<i>Traviata, specchio del perbenismo ipocrita</i>	pag 13
<i>Uno sciame di isolati, ma sempre connessi</i>	pag 14
<i>Santo Subito: don Luigi, da 50 anni prete</i>	pag 15
<i>Sotto il portico: i lettori si parlano</i>	pag 16

## ORGANIZZARE EVENTI O INSEGNARE?

# Il prof ideale

**Quale prof vogliamo:** insegnante o organizzatore di eventi? In concomitanza con la chiusura delle scuole si avvicina, infatti, il momento in cui dovrebbe essere assegnato il milione di dollari promesso da uno sceicco di Dubai per l'insegnante che abbia «raggiunto traguardi eccezionali nell'insegnamento» e che si sia «guadagnato il rispetto della comunità attraverso attività che vanno oltre le aule scolastiche. L'insegnante dovrà essere stato/a un modello per altri insegnanti attraverso iniziative di volontariato, assistenza alla comunità e contributi in ambito culturale».

**Nel rallegarci** fin d'ora con chi vincerà il premio, non si può fare a meno, tuttavia, di domandarsi se anche ad un ingegnere chiederemmo innanzitutto di fare volontariato ripulendo i parchi cittadini. O da lui non vorremmo, invece, la certezza della solidità dei ponti e degli edifici che progetta? E da un medico ci aspettiamo di essere curati con professionalità ed efficacia (e magari anche un po' di umanità!) o che vigili la mattina sull'ingresso dei bambini a scuola?

**E allora perché** anche un insegnante non deve essere valutato, anziché per attività che vadano "oltre le aule scolastiche", per come insegna la sua materia e per la cura, l'impegno e il sacrificio che dedica a preparare le sue lezioni?

**È vero, purtroppo,** che esistono insegnanti che si limitano a far leggere i libri di testo in classe o che - anziché insegnare - lasciano liberi gli studenti di "esprimersi" (ma su cosa?). Rispetto a tali modelli è evidente che sono da preferirsi quelli che organizzano molteplici e fantasiose attività extracurricolari... Attività, peraltro, meno onerose e più gratificanti (anche per il riconoscimento loro tributato dall'opinione pubblica) rispetto all'affrontare la fatica quotidiana di

arricchire l'insegnamento con confronti ed approfondimenti.

**Per fortuna, però, esistono** anche docenti che (forse anche un poco esagerando) arrivano prepararsi per un'ora di lezione nella scuola dell'obbligo quasi come se dovessero intervenire ad un convegno accademico internazionale. E per fare questo non trascurano certo quanto accade fuori dalle mura scolastiche e le relazioni fra la scuola e la vita, che è giusto esistano e siano coltivate.

**Sono sicuro** che chi ha avuto insegnanti di questo genere concorderà con me nel ritenere costoro figure alle quali essere riconoscente per la propria formazione e di cui conservare stima ancora dopo decenni.

**Questa mia preferenza** trova indiretta conferma nell'intervento del politico bresciano Mino Martinazzoli, raccontato da Annachiara Valle sul mensile *Jesus* (giugno 2009, pag 63) a proposito di una scuola di formazione socio-politica e riferito al libro *Viaggio con l'amico* (in cui l'avvocato bolognese Francesco Berti Amoaldi descrive il viaggio col quale, anni dopo, ha ripercorso la deportazione del suo amico Giuliano Benassi da Bolzano a Oelsen, in Sassonia, dove fu assassinato nel 1945).

**Dal volume Martinazzoli cita** la lettera che Giuliano, arrestato e rinchiuso nel carcere milanese di San Vittore, indirizza ai genitori e nella quale il giovane Benassi scrive che è stato torturato ma ha resistito, non ha parlato. E ha resistito - spiega - perché si è ricordato del suo professore di latino che l'aveva obbligato ad imparare a memoria una massima di Quintiliano che, tradotta, così sentenzia:

*«Il più grave peccato può essere quello di perdere, per sopravvivere, le ragioni della vita».*

**Martinazzoli commenta:** "Quel ragazzo, quindi, non aveva avuto buoni

## MAESTRO del MESTIERE

Con padre **Benedetto Bellesi** ci siamo "frequentati" per posta elettronica fin da quando era direttore della rivista *Missioni Consolata* di cui, come di altre riviste missionarie, rilanciavamo alcuni articoli nella rubrica *Quello che la TV non dice*.

**Di persona,** invece, ci siamo incontrati soltanto una volta. Seppure remoto nel tempo, ho un ricordo vivissimo di quel momento, come se avessi anche ora padre Benedetto davanti a me: dietro la sua ingombra scrivania, nel suo studio oscuro e pieno di libri e carte che una lampada da tavolo illuminava di una caravaggesca luce giallognola. E ricordo il fumo che vi aleggiava ed ai miei occhi lo faceva rassomigliare al burbero J. Jonah Jameson, il direttore del *Daily Bugle* per cui lavora Peter Parker... l'Uomo Ragno!

**Ma tutt'altro che burbero** era padre Benedetto. Era anzi molto disponibile ed accogliente (mi ero presentato da lui senza preavviso trovandomi di passaggio da Torino) e posso dire che, già da quel primo giorno e poi ancora nella successiva corrispondenza, ha sempre dimostrato di voler molto bene a questo nostro giornale parrocchiale, incoraggiandoci a non cedere alle difficoltà che in questo ambito pure si incontrano per ragioni incomprensibili a chi abbia a cuore la comunicazione nella Chiesa. "Senza di voi - mi disse - la maggior parte dei vostri lettori non passerà certo a leggere altra stampa missionaria o comunque cattolica. Voi intercettate gran parte di un pubblico di fedeli che, altrimenti, riceverebbe soltanto i messaggi della TV o della stampa con valori non cristiani". Una raccomandazione che non abbiamo mai tradito e che ci ha motivati anche nella decisione di continuare sotto una nuova testata, l'attuale *Senza Confini*, un'esperienza decennale che correva il rischio di finire nel nulla. Ora che padre Benedetto è andato a ricevere il premio di una vita spesa per annunciare il Vangelo, ci è sembrato giusto fare conoscere ai nostri lettori il ruolo che ha avuto, e che ha, nella prosecuzione di questa iniziativa.

Giovanni Guzzi

*insegnamenti di antifascismo, aveva avuto dei buoni professori di latino e greco*". Questo è per dire che vanno benissimo tutte le esperienze che arricchiscono l'offerta formativa, ma una buona scuola nella quale si insegnino bene storia, scienze, letteratura, lingue, filosofia... resta il modo più utile per affacciarsi alla vita. **G.G.**

# Carità

## Un dovere di ogni cristiano

*Che vivere la carità sia un tratto costitutivo dell'essere cristiano e che nelle parrocchie la presenza di un gruppo Caritas è un obbligo, forse non è noto a tutti. Per approfondire l'argomento abbiamo perciò chiesto ai volontari che si dedicano a questo servizio di rispondere ad alcune domande in una sorta di "intervista collettiva" alla quale hanno partecipato Maria Giovanna Biaggi, Margherita Festa e Annarita Gasbarri (addette alla distribuzione alimenti); Donatella Bianchi e Paolo La Corte (Centro di Ascolto); Ornella Melgrati (consulta Caritas Decanale).*

### Quanto ritenete che la vostra attività sia conosciuta?

La giornata diocesana Caritas con il mandato parrocchiale e decanale ci dà maggiore visibilità tuttavia pochi sanno dell'esistenza del Centro di Ascolto (CdA), che oltretutto, si pensa sia solo a servizio degli stranieri invece è per chiunque abbia bisogno. Inoltre va precisato che non c'è diretta coincidenza fra CdA e Caritas, che ha principalmente il compito pedagogico di stimolare la comunità a vivere la carità. È pur vero che noi stessi ci dedichiamo ai servizi del CdA in prima persona ma non siamo i delegati di San Pio X a questo compito e dunque anche tutti gli altri parrocchiani devono sentirsi interpellati. È evidente che l'aiuto che si può dare è direttamente proporzionale al numero di volontari che si rendono disponibili.

### Come si svolge l'attività del CdA?

Il CdA è il primo contatto da proporre ad una persona bisognosa e passaggio obbligato per accedere alla distribuzione gratuita di alimenti. Per gli indumenti indirizziamo al CdA della Sacra Famiglia dove, proprio per rispetto alla loro dignità, gli utenti pagano un prezzo simbolico per ogni capo ritirato. Il Comune stesso, per mancanza di soldi, ci manda chi ne chiede per fare il pieno di benzina all'auto, perché ha fame, per acquisti in farmacia o per i bambini. Perché quanto diamo sia speso davvero per ciò che è richiesto non lasciamo denaro in mano ma, verificata l'effettiva necessità, paghiamo noi le bollette o accompagniamo a fare la spesa e seguiamo le pratiche presso gli uffici pubblici per far riattivare la luce o il telefono tagliati a chi non pagava il servizio. Inoltre offriamo assistenza per rivolgersi agli avvocati, al Difensore Regionale o per visite mediche. Più in generale avviamo un percorso di accompagnamento con incontri anche quindicinali, collaborando con altre realtà e servizi sociali del territorio che possono intervenire ed ai quali il CdA non si sostituisce, non essendo questa la sua funzione. È ben vero che a volte può dare solo parole. Per il lavoro abbiamo un registro che raccoglie le schede di disponibilità e dei bisogni.

## Centro di Ascolto - Emergenze

Il Centro di Ascolto Caritas di San Pio X riceve nei locali parrocchiali, e risponde al numero di telefono 02-6175475, il martedì dalle 15.30 alle 17.00 e il giovedì dalle 9.30 alle 10.30.

Per urgenze primarie (di alimenti, ricovero notturno...) in giorni e orari diversi da quelli indicati o quando è chiuso per tempi lunghi (ad esempio d'estate) i bisognosi possono essere indirizzati a Milano al Centro Aiuto Stazione Centrale in via Ferrante Aporti 3 (angolo viale Brianza), tel. 02-88447645.

Orari: da lunedì a venerdì 8.30-19.30, sabato e domenica 9-15 (NB da novembre a marzo 8.30-24 tutti i giorni).

**Chi ha poca carità vede pochi poveri. Chi ha molta carità vede molti poveri. Chi non ha carità non vede nessuno**

don Primo Mazzolari

### Come ci si sente ad affrontare, al riparo delle proprie sicurezze, il disagio di chi non ne ha?

Suor Maria Teresa ci dice sempre "Dai quello che hai"! Non bisogna immedesimarsi nei problemi né caricarsi e portarsi a casa. Occorre capacità di distacco. Chi è troppo emotivo non è adatto a questo tipo di volontariato.

### Come siete organizzati?

Tre volontari confezionano e distribuiscono i pacchi di alimenti, altrettanti una volta al mese vanno a ritirarli al Banco Alimentare e organizzano le raccolte periodiche parrocchiali: sempre più necessarie perché da quest'anno il Banco ha meno sovvenzioni dalla Comunità Europea quindi cerca di ottenere prodotti in scadenza dalle industrie alimentari, ma con la crisi tutti danno di meno. Con i proventi dei nostri banchi vendita acquistiamo direttamente prodotti che integrano quelli portati dai parrocchiani, più disponibili a questa forma di aiuto che a dare offerte in denaro. L'iniziativa è anche meno fredda e più educativa per i giovani quando è il risultato dei loro sacrifici e li si porta a vedere quel che facciamo e ad aiutarci a smistare i prodotti sugli scaffali. Altri operatori visitano a casa le persone sole, ammalate o che non vengono più in parrocchia perché poco indipendenti o con altri problemi ma che chiedono compagnia e bisogna continuare a far sentire coinvolte. In queste visite, oltre che in quelle dei ministri della comunione che la portano a domicilio e per le benedizioni natalizie, si individuano nuovi bisognosi. Per raggiungere chi è costretto in casa mettiamo a disposizione le radioline per seguire la Messa e tutte le iniziative che si svolgono in chiesa e cerchiamo di essere loro vicini per telefono. Infine indichiamo giorni e orari diversi da quelli del CdA in cui anch'essi possano chiamarci.

### Quali sono i principali problemi che riscontrate?

Spesso sono l'alcolismo o la dipendenza dal gioco. O famiglie assistite da anni che non si risolvono mai. L'assistenza non deve diventare assistenzialismo. Il nostro accompagnare deve motivare a impegnarsi: le risorse diminuiscono e diventa più difficile assistere vecchi e nuovi bisognosi. Però c'è anche chi rende, da destinare ad altri, quel che riceve e di cui ha ancora disponibilità, e chi ha provato a resistere più di un anno prima di chiedere aiuto.

**PIÙ INFORMAZIONE E AZIONE**

# La Siria e noi

## Spezziamo l'assedio dell'odio

**Il villaggio siriano di Kanaye** è sotto assedio da sabato 14 dicembre. L'ho sentito alla radio e avevo visto in TV Albano che portava aiuti ai siriani fuggitivi, ospitati in una tendopoli. Donne e bambini strappati alle loro case erano ospitati, si fa per dire, sotto tende al vento e al freddo in una zona semidesertica, come Gesù nella mangiatoia. Albano ha regalato un paio di capre a un pastore sconcolato che lamentava di aver perso il gregge!

**Ho seguito la storia di Quirico**, il giornalista tenuto in ostaggio per mesi dai ribelli e finalmente liberato. Si è lamentato perché è stato umiliato. Da mangiare gli davano avanzi, come al cane. Si aspettava altro trattamento, forse gratitudine. Invece tutti, anche i bambini, l'hanno trattato da cane! Perché avrebbero dovuto trattarlo bene?

**Sono mesi che la Siria** è nell'occhio del ciclone. I ribelli stanno cercando di cacciare il satrapo Bashar al Assad che bombarda la sua popolazione e spara ai bambini. Si può avere un'idea non cattiva di lui? I ribelli musulmani chi sono? Babilonia: jihadisti, alquaidisti, sciiti, sunniti, fratelli musulmani? Boh? Chi sono i buoni, chi i cattivi?

**I ribelli vogliono la democrazia**, la libertà. Come non essere d'accordo? Noi italiani, europei occidentali, (Crociati no grazie!), vogliamo le stesse cose. Libertà, libertà religiosa, rispetto per la religione altrui, per l'uomo che prega. Dei ribelli è giusto armare la mano? E un giorno scoprire che perseguivano i cristiani dei villaggi, con le armi pagate e fornite da noi. Noi non lo sappiamo, i nostri dei dell'olimpico non lo dichiarano urbi et orbi; ma lo fanno democraticamente per il nostro bene. Quella gente è costretta ad abbandonare il poco che ha per aver salva la vita. Inizia per loro un calvario di stenti, di umiliazioni.

**Noi europei armiamo i ribelli**, perché facciano piazza

Abbiamo ricevuto questa lettera a Natale. Per i suoi tempi di uscita e le sue caratteristiche *Senza Confini* non può seguire con la necessaria immediatezza vicende come quelle che vi sono descritte. Alcune di esse ci auguriamo che nel frattempo si siano risolte, altre nuove, purtroppo, si sono presentate. Le riflessioni che il lettore ci propone sono tuttavia sempre attuali e pubblicarle resta un segno di doverosa attenzione nei confronti delle sofferenze dei cristiani in tante parti del mondo.

pulita di chi non è musulmano? Nel libro "Scintille" Gad Lerner ha descritto la Beirut in cui è nato, dove sono visuti tutti i ceppi della religione monoteista, fino a ieri! Ora basta, si semina odio a piene mani.

**La storia del Mediterraneo** è fatta di scontri. Pensavamo che finalmente si fosse pervenuti ad un equilibrio. Il Patriarca di Venezia, che fu Nunzio apostolico in Turchia, è stato l'uomo che più ha rappresentato quel momento dopo l'olocausto delle guerre mondiali.

Avevo apprezzato molto Giovanni XXIII, mio figlio si chiama Giovanni! Nella mia ignoranza religiosa mi era parso che il Nunzio ad Ankara, uomo aperto e nel contempo rigoroso, avesse lasciato un punto fermo facendo da ponte con l'Islam. Invece tutta la sponda sud del Mediterraneo sta diventando terra inospitale per i cristiani.

**Fra i cristiani** mi ci ficco anch'io che non sono un bacia banchi ma di cultura mi sento cristiano. Il villaggio di Kanaye è assediato dai ribelli che ne vogliono la conversione ma alla notizia non viene dato sufficiente risalto.

I Cattolici in Italia sono parte rilevante della società e se vogliono possono mobilitare l'Opinione Pubblica. Il giornale *Avvenire* ha informato ma è necessario che l'informazione sia più energica. Non possiamo trascorrere il Natale dimenticando i cristiani di Siria! Il sud del Mediterraneo non è tutto musulmano, Cristo in Palestina è nato, ha predicato, ha patito sotto Ponzio Pilato ed è risorto.

**Da Cristiani non possiamo dimenticare** nessuno e neanche lasciar massacrare, cacciare di casa le popolazioni siriane. Ha fatto bene il Papa a prendere posizione contro la guerra in Siria. Ad essere assediati con i cristiani di Siria siamo noi, il nostro universalismo, la libertà, il lavoro e la democrazia.

Walter Trentini



**Ci ha sorpresi** la scoperta che molti nostri lettori, alcuni dei quali impegnati in parrocchia e di cultura medio alta, non avevano mai sentito parlare di Asia Bibi o Frank Tallou (perseguitati in Pakistan e Francia per la fedeltà alle proprie convinzioni di cristiani) dei quali abbiamo scritto sul numero scorso. Qualcuno è arrivato a mettere in dubbio la veridicità delle loro vicende perché "Ne parla solo la stampa cattolica"! **Ma erano vere** le appassionante denunce di don Maurizio Patriciello dalla Terra dei Fuochi, per anni pubblicate in solitudine da *Avvenire* sulle quali solo di recente anche gli altri media italiani hanno aperto gli occhi.

**E verissima è suor Cristina**: ignorata quando in pochi l'ascoltavamo cantare su TV 2000, è arrivata al successo planetario soltanto dopo la sua apparizione a *The Voice* su RAI 2. Come scrive Walter Trentini in questa pagina, la stampa cattolica è troppo spesso la sola a dare certe notizie. **Il Corriere** si è appassionato alla petizione europea per i diritti degli animali ma non

ha fatto altrettanto per quella dedicata agli esseri umani, *Uno di Noi*, invisibile anche in TV. **E chi denuncia** quotidianamente le drammatiche conseguenze del gioco d'azzardo o la vergogna dell'utero in affitto? **Purtroppo sono i cristiani** per primi a snobbare i propri mezzi di comunicazione anche quando, come appena dimostrato, si tratta di strumenti più che validi che sarebbe anzi un dovere sostenere. Al riguardo è stato efficacemente detto che molti frequentatori degli ambienti parrocchiali "Leggono le carte da gioco ma non il giornale". E quando la parrocchia ha proposto un'offerta molto vantaggiosa di abbonamento all'edizione domenicale di *Avvenire* nessuno ha aderito. Un'occasione persa perché informarsi bene, in fin dei conti, conviene.



Davanti alla redazione di Avvenire

## Dopo la prima volta in un'aula Comunale... Il Vicario invita a S. Pio X l'intera Zona VII

“Lo spirito ci precede”. Quanto sia vera questa affermazione di papa Francesco l'abbiamo sperimentato proprio con i *Dialoghi* che ne *mettono in scena* il messaggio per la Giornata Mondiale della Pace.

Arrivati all'ottavo anno ed oltre 20 edizioni in diverse città di Lombardia e d'Italia, alla vigilia dell'ultima a S. Pio X nel gennaio scorso ci chiedevamo se proseguire ancora nell'impresa.

Come se già conoscesse questa domanda inespressa, prendendo la parola al termine della serata, il Vicario Episcopale ci ha esplicitamente invitati a continuarla e ne ha promosso in



prima persona l'estensione all'intera Zona Pastorale VII (riquadro a lato)!

Ciò non bastando, avendo scoperto i *Dialoghi* sul portale diocesano, la comunità di accoglienza familiare *La Piroga* di Giussano ha preso in parola il nostro invito *Copiateci* e, per festeggiare il suo decennale, li ha regalati alla città portandoli in marzo fra i banchi e sotto le splendide vetrate colorate di Aligi Sassu nella sala consiliare del Comune (foto a lato e sotto).

E non è tutto: anche il Servizio per la Pastorale Sociale e il Lavoro della Diocesi di Milano ci ha appena confermato che nel 2015 si affiancherà agli abituali co-promotori.

Un'edizione, la prossima, in cui il

### SEMPRE PIÙ IN GRANDE

Posso comunicare che volentieri tutti e sei i decani hanno aderito a far sì che la proposta dei “Dialoghi di pace” dal prossimo anno sia una proposta di **tutta e per tutta la Zona pastorale VII**. Io già da ora confermo la mia presenza all'edizione in Cinisello il 30 gennaio 2015.

don Piero **Cresseri, Vicario Episcopale**

La Zona Pastorale VII della Diocesi di Milano si estende sul territorio di **16 comuni** (sottolineati: i 6 Decanati).

Oltre a **Sesto San Giovanni**, che le dà il nome, include: **Cinisello Balsamo, Bresso, Cusano Milanino, Cormano, Cernusco sul Naviglio, Pioltello, Carugate, Cassina De' Pecchi, Segrate, Bussero, Cologno Monzese, Vimodrone, Paderno Dugnano, Varedo, Limbiate.**

Centenario dello sciagurato ingresso dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale sarà ricordato dai canti che ne evocano la tragedia eseguiti dal coro CAI di Cinisello Balsamo.

Daniele Terrin

### DICONO LA LORO: PUBBLICO e ARTISTI di VARIE EDIZIONI

È stato molto bello, il messaggio avevo già avuto modo di leggerlo ma presentato come avete fatto voi rende davvero di più, e poi la musica (veramente bravi i musicisti) aiuta molto perché alleggerisce il testo che è molto intenso e alla sera si è un po' stanchi... Io ne sono stata toccata, spero sia stato così anche per tanti altri... soprattutto perché il mondo ne ha bisogno. **Simona R. Cusano Milanino** Che bella occasione da vivere!!!!

**Fiorella D.E.**

Complimenti... per tutto! **G.F.**  
Grazie dell'avviso! Proprio oggi pensavo ai Dialoghi di Pace... e mi domandavo quando sarebbe stata la nuova edizione.

**Daniela F. Gessate**

Ho visto il nuovo sito e la nostra citazione. Bello ricordare quel momento e pensare che la musica blues è entrata in una chiesa su parole di Pace!!

**Lorenzo V., Cusano Milanino**

Sono momenti piacevoli, sia la serata delle letture in sé stessa sia quando si prova passando del tempo assieme.

**Giorgio F. Cinisello Balsamo**

Mi sono un po' emozionata a leggere, con vero piacere, i vari commenti - obiezioni - risposte sul nuovo sito. E sono veramente orgogliosa per i ringraziamenti e complimenti che avete ricevuto. Del resto l'attenzione e l'interesse del pubblico erano palpabili. Bella anche la galleria fotografica. **Luisa V. Cinisello Balsamo**



Con piacere ricevo i vostri inviti a manifestazioni di carattere ecumenico, interreligioso, dialogico e soprattutto volte alla diffusione di una cultura della pace, alle quali auguro buona riuscita.

**U. Eckert, pastore Luterano, Milano**  
Bellissima iniziativa! Complimenti!

**Patrizio R., Pinerolo (TO)**

I Dialoghi al Corvetto sono stati memorabili. Grazie di avermi fatto ricordare quel momento pubblicandone musica e foto sul nuovo sito.

**Roberto Lonoce, Milano**

Ho avvisato mezzo mondo! **G.R.**

Congratulazioni! Da lontano, dal golfo bellissimo di Trieste... e da tanti poveri. Il Papa va da sé, è giusto: ma non è lui il riassunto della vita della CHIESA: Lui proclama controlla annuncia. La vita è dovunque c'è il più piccolo che è più grande perfino di quel profeta, che rimane precursore, non discepolo di Cristo. AUGURI, bravissimi!!!!

padre **Francesco R., Trieste**

Vi facciamo tanti auguri per la vostra iniziativa che accompagniamo con la preghiera. **Gloria M., Nocetum, Milano**

Il messaggio del Santo Padre è conforto e speranza per il prossimo futuro. Grazie.

**Alessandro G., Cusano Milanino**

Sì, è stato bello, e potrebbe esserlo ancora, con altre modalità, in altri ambiti, nei luoghi dove sanno accogliere ed apprezzare proposte simili. Ci possono essere altre occasioni, nuove aperture, a volte basta sapere attendere, le cose nelle quali mettiamo il cuore “camminano”.

È stata una sorpresa anche ritrovare, dopo 30 anni, un mio alunno che, dai banchi di scuola, è inaspettatamente ricomparso con barba, occhiali e sax (e figlio di 12 anni!!), riuscendo con la sua musica a scaldarmi il cuore e sciogliere quel pizzico di gelo che rischiava di trasformarmi in un baccalà. Grazie a tutti voi, per me è stata una bella occasione aver collaborato a questo evento.

**Bruna V., Cusano Milanino**

Segnalerò sicuramente l'iniziativa.

**Maria Piera B., Niguarda**

La serata mi è piaciuta molto per la professionalità e l'amore per il prossimo con cui è stata realizzata. Purtroppo scarsa la partecipazione dei giovani. **N.N.**

Sul nuovo sito [www.rudyz.net/dialoghi](http://www.rudyz.net/dialoghi) sono pubblicati tutti i dettagli dell'iniziativa e come fare per riproporla autonomamente

# Maria Assunta è la meta del nostro essere umano

## Davanti a Dio ciascuno sarà sé stesso

Il prefazio della messa afferma che Dio “*in Maria, primizia e immagine della Chiesa, ha rivelato il compimento del mistero di salvezza e ha fatto risplendere per il suo popolo pellegrino sulla terra, un senso di consolazione e di sicura speranza*”. In Maria assunta la Chiesa vede realizzato in una persona come noi la stessa gloria di Cristo risorto, “*Primizia di coloro che sono morti*” come dice Paolo nella seconda lettura di oggi. In Maria assunta riconosciamo la meta del nostro essere umano, corpo e anima: l’incorruttibilità perché davanti a Dio nella vita eterna ciascuno di noi sarà sé stesso, senza confondersi con gli altri, come invece sostengono ad esempio le religioni orientali.

**La raffigurazione più celebre dell’Assunta** è quella dipinta da Tiziano per la chiesa francescana di Santa Maria Gloriosa a Venezia, meglio conosciuta come chiesa dei Frari. Siamo nel 1518. Nella parte superiore di questa pala d’altare v’è un’esplosione di luce gialla che unisce Maria che sta salendo alla gloria e Dio Padre circondato da due angeli che l’accoglie.

La pala è collocata sopra l’altare davanti a finestre altissime: si contrappone in tal modo, volutamente, la luce naturale con quella soprannaturale del dipinto.

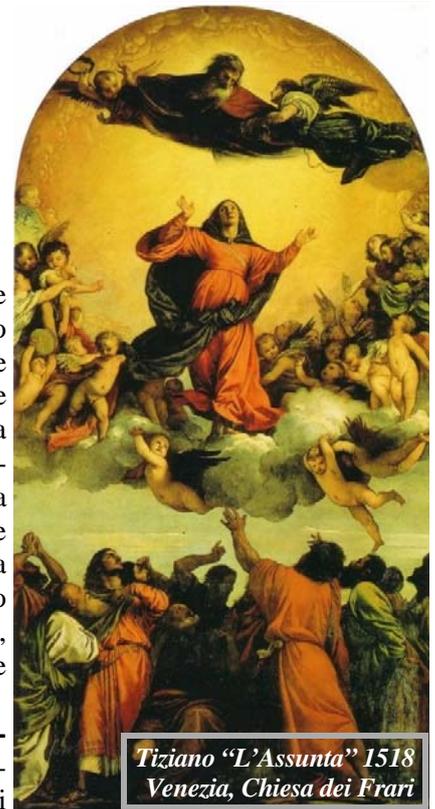
La Madonna poggia i piedi su una nube e più sotto c’è il gruppo degli apostoli che assistono alla sua assunzione. Il braccio di un apostolo, visto di spalle, raggiunge la nube; quasi a simboleggiare il collegamento

tra Maria assunta e la Chiesa, tra il suo corpo glorioso e quello dei figli che Gesù le affidò dalla croce. Ultima osservazione: la pala sta sopra un altare su cui si celebra la Messa, il sacrificio del corpo di Cristo, realmente presente nell’Eucarestia.

**Il legame è dunque chiaro:** il corpo di Maria, da cui

il Verbo aveva preso corpo lui stesso, viene elevato dalla terra al cielo, alla gloria di Dio. Chi partecipa alla Messa davanti a quella pala comprende un altro legame: Dio ha creato l’uomo con un corpo ma l’ha pure salvato nel corpo e lo vuole tutto con sé nella gloria, cosa di cui la comunione eucaristica è un’anticipazione e una promessa sicura. L’assunzione è l’incontro di due amori e due fedeltà: l’amore incondizionato di Dio e quello di Maria che l’ha dato alla luce, nutrito e cresciuto. Nell’Eucarestia ci inseriamo in quest’incontro.

don Danilo Dorini



Tiziano “L’Assunta” 1518  
Venezia, Chiesa dei Frari

### NOVITÀ SUL WEB

Su [www.rudyz.net/senzaconfini](http://www.rudyz.net/senzaconfini)

le Prediche Artistiche sono presentate in ordine cronologico seguendo il calendario liturgico ed ancor più valorizzando la bellezza dei dipinti commentati.

**Grazie a chi vorrà rilanciare** questo nuovo sito e farlo linkare da altri.

**I lettori già apprezzano,** e lo scrivono...

**Benvenuto nella vostra famiglia** al nuovo parroco e un caro saluto a don Dorini che, mi auguro, vorrà continuare ad alimentare le prediche artistiche: sono perle preziose da conservare.

**Giuseppe A., Bari**

**Ho trovato interessanti** le “prediche artistiche”, anche se di qualità variabile.

Quella sul “Cenacolo” è decisamente stimolante e ben documentata, altre più recenti, sicuramente partono da immagini e temi significativi ma, secondo i miei gusti di lettore, sono un po’ troppo brevi.

**L’idea di fondo resta** comunque molto valida (e si avvicina alle mie corde di

credente sui generis) e sarebbe bello se l’autore volesse concentrarsi su qualche opera d’arte milanese o in zona, visto che la più parte del nostro repertorio artistico d’eccezione, al netto di spoliazioni napoleoniche e svendite ottocentesche, resta radicata nella tradizione religiosa.

**Arte, ricerca del bello,** devozione di generazioni passate, narrazione e vicende delle opere sono un modo per far presa e meglio raccontare alcuni temi più legati alla fede. La riflessione sugli episodi delle scritture potrebbe fondersi con la scoperta di alcune chicche e segreti del territorio. Se non altro perché la religione, come l’arte, ha perso una funzione fondamentale: quella di contribuire a disegnare e plasmare la “città pubblica” e i suoi spazi. Mi vengono in mente almeno tre proposte: il tema della Passione, riprendendo il famoso giro delle sette chiese milanesi che ospitano opere d’arte attinenti l’argomento, oppure qualche icona cittadina come una “Sacra famiglia” di

Leonardo-Luini, che è nascosta nella nostra Pinacoteca Ambrosiana, o ancora un altro piccolo capolavoro del Morazzone al museo diocesano: la “Lotta di Giacobbe contro l’angelo”. Peccato che ora don Danilo sia lontano, ma chissà che in un suo futuro ritorno non possa riprendere in mano la questione e rielaborarla.

**Guido Codecasa, Milano**

**Non conosco** e mi è piaciuto tanto il dipinto della donna che si riflette nel pozzo e vede nell’acqua la sua immagine e quella del Signore, forse il pittore vuole dirci che Nostro Signore è sempre accanto a noi? E non ci lascia mai soli, soprattutto nei momenti “NO”? Quante domande possono suscitare questi quadri...

**Angela N., Muggiò**

**Spettacolare il nuovo sito** dedicato alle prediche artistiche! Mi sono letto quella sull’icona della Risurrezione esposta in S. Pio X a Cinisello. L’ho stampata e fatta leggere anche a chi non ha internet.

**Luciano P., Cusano Milanino**

Su [www.rudyz.net/senzaconfini](http://www.rudyz.net/senzaconfini) sono pubblicate numerose altre Prediche Artistiche come quella presentata in questa pagina

# S. Pio X e la musica sacra



**Fino all'aprile scorso** Pio X era l'unico papa santo degli ultimi quattro secoli di storia della Chiesa. Un pontefice discusso alla cui importante azione non rendono giustizia le argomentazioni partigiane di agiografi e detrattori e di cui, il prossimo 20 agosto, ricorrerà il centenario della morte. Come dunque celebrare in modo originale il patrono della nostra parrocchia?

**Siccome pochi ne conoscono**

l'opera in ambito musicale (esiste un disco che raccoglie sue composizioni), riteniamo interessante presentarlo sotto questo profilo pubblicando alcuni stralci, ancor oggi attuali, dal suo

## MOTU PROPRIO

### Sulla Musica Sacra - 22 novembre 1903

Nulla deve occorrere nel tempio che turbi o diminuisca la pietà e la devozione dei fedeli, nulla che dia ragionevole motivo di disgusto o di scandalo, nulla soprattutto che direttamente offenda il decoro e la santità delle sacre funzioni e però sia indegno della Casa di Orazione e della maestà di Dio.

[Uno degli abusi] più comuni, dei più difficili a sradicare e che talvolta si deve deplorare è l'abuso nelle cose del canto e della musica sacra. Sia per la natura di quest'arte per sé medesima fluttuante e variabile, sia per la successiva alterazione del gusto e delle abitudini lungo il correr dei tempi, sia pel piacere che la musica direttamente produce e che non sempre torna facile contenere nei giusti termini.

[Pertanto] crediamo Nostro primo dovere di alzare la voce a riprovazione e condanna di tutto ciò che nelle funzioni del culto e nell'ufficiatura ecclesiastica si riconosce difforme dalla retta norma indicata.

Essendo Nostro desiderio che il vero spirito cristiano rifiorisca e si mantenga nei fedeli tutti, è vano sperare che su noi discenda copiosa la benedizione del Cielo, quando il nostro ossequio all'Altissimo, anziché ascendere in odore di soavità, rimette invece nella mano del Signore i flagelli, onde altra volta il Divin Redentore cacciò dal tempio gli indegni profanatori.

Per la qual cosa, affinché niuno possa d'ora innanzi recare a scusa di non conoscere chiaramente il dover suo e sia tolta ogni indeterminatezza nell'interpretazione di alcune cose già comandate, abbiamo stimato additare quei principii che regolano la musica sacra nelle funzioni del culto e raccogliere in un quadro generale le principali prescrizioni della Chiesa contro gli abusi più comuni in tale materia.

E però di moto proprio e certa scienza pubblichiamo la presente Nostra Istruzione, alla quale, quasi a codice giuridico della musica sacra, vogliamo dalla pienezza della Nostra Autorità Apostolica sia data forza di legge, imponendone a tutti col presente Nostro Chirografo la più scrupolosa osservanza.

## ISTRUZIONE SULLA MUSICA SACRA

### I Principii generali.

1. La musica sacra, come parte integrante della solenne liturgia, concorre ad accrescere il decoro e lo splendore delle cerimonie ecclesiastiche, e così il suo proprio fine è di aggiungere maggiore efficacia al testo medesimo, affinché i fedeli con tale mezzo siano più facilmente eccitati alla devozione e meglio si dispongano ad accogliere in sé i frutti della grazia propri della celebrazione dei sacrosanti misteri.

2. La musica sacra deve per conseguenza possedere nel grado migliore la santità e la bontà delle forme, onde sorge spontaneo l'altro suo carattere, che è l'universalità. Deve essere santa, e quindi escludere ogni profanità anche nel modo onde viene proposta dagli esecutori. Deve essere arte vera, ma dovrà insieme essere universale. Nel senso, che pur concedendosi ad ogni nazione di ammettere nelle composizioni chiesastiche quelle forme particolari che costituiscono il carattere specifico della musica loro propria, devono essere in tal maniera subordinate ai caratteri generali della musica sacra, che nessuno di altra nazione all'udirle debba provarne impressione non buona.

### II Generi di musica sacra.

3. Queste qualità si riscontrano in grado sommo nel canto gregoriano, che è per conseguenza il canto proprio della Chiesa Romana, il solo canto ch'essa ha ereditato dagli antichi padri, potendosi stabilire con ogni ragione la seguente legge generale: tanto una composizione per chiesa è più sacra e liturgica, quanto più nell'andamento, nella ispirazione e nel sapore si accosta alla melodia gregoriana, e tanto è meno degna del tempio, quanto più da quel supremo modello si riconosce difforme.

L'antico canto gregoriano tradizionale dovrà dunque restituirsi largamente nelle funzioni del culto, tenendosi da tutti per fermo, che una funzione ecclesiastica nulla perde della sua solennità, quando pure non venga accompagnata da altra musica che da questo soltanto.

In particolare si procuri di restituire il canto gregoriano nell'uso del popolo, affinché i fedeli prendano di nuovo parte più attiva all'ufficiatura ecclesiastica, come anticamente solevasi.

5. La Chiesa ha sempre riconosciuto e favorito il progresso delle arti. Per conseguenza la musica più moderna è pure ammessa in chiesa, offrendo anch'essa composizioni di tale bontà, serietà e gravità, che non sono indegne delle funzioni liturgiche. Non dimeno, siccome la musica moderna è sorta precipuamente a servizio profano, si dovrà attendere con maggior cura, perché le composizioni musicali di stile moderno, che si ammettono in chiesa, nulla contengano di profano e non siano foggiate neppure nelle loro forme esterne sull'andamento dei pezzi profani.

### III Testo liturgico.

9. Il testo liturgico deve essere cantato come sta nei libri, senza alterazione o posposizione di parole, senza indebite ripetizioni, senza spezzarne le sillabe e sempre in modo intelligibile ai fedeli che ascoltano.

### V Cantori.

12. Tranne le melodie proprie del celebrante all'altare e dei ministri, tutto il resto del canto liturgico deve, almeno nella massima parte, conservare il carattere di musica da coro. Con ciò non s'intende del tutto esclusa la voce sola. Ma questa non deve mai predominare nella funzione.

13. Dal medesimo principio segue che i cantori hanno in chiesa vero ufficio liturgico.

(continua a pag. 9 >)

# Santità

*Per i papi Roncalli e Wojtyla non è più solo un titolo ecclesiastico*

**Il 27 aprile** sono stati proclamati santi due Papi che hanno fatto la storia della Chiesa. E non c'è proprio altro da aggiungere.

**Dal mio più modesto punto di vista privato** San Giovanni Paolo II è proprio il "mio" Papa. A lui mi sento legata da due date. La prima è quella della sua elezione: il 16 ottobre 1978, anno in cui, in luglio, sono nata io! La seconda è il 13 maggio 1981, giorno dell'attentato. Avevo due anni ed ero anch'io in ospedale. A causa di una malformazione avevo già subito un'operazione e quel giorno dovevo essere sottoposta ad un secondo intervento. Così si può dire che, seppure a distanza, "siamo stati operati assieme". Ed è andato tutto bene per entrambi!

**Di persona invece l'ho visto** soltanto una volta, nel 1992, quando, per la professione di fede, il prete del nostro oratorio portò noi tredicenni a Roma ad incontrarlo. Ricordo ancora bene quel giorno di marzo. Viaggiando tutta la notte eravamo arrivati a San Pietro alle 6 di mattina, faceva ancora freddo ma ci fecero fare lo stesso un giro della piazza. Attraversando la Basilica ci hanno poi condotti alla sala Nervi dove ci siamo ritrovati in tantissimi: migliaia di ragazzi e ragazze venuti come noi da tutta Italia. Ed ecco che, poco dopo le 9, tutti si alzano in piedi e acclamano a gran voce Giovanni Paolo II che entra nella sala strapiena e prende posto di fronte a noi mentre un cerimoniere legge l'elenco delle città di provenienza dei gruppi presenti. Sono passati tanti anni e non ricordo più cosa ci disse nel suo breve discorso. Ma ricordo bene il grande effetto che mi fecero le sue parole. Una sensazione che non riesco a descrivere ma che provo ancora oggi quando ripenso a quel momento.



**Dei cinque anni di pontificato** di San Giovanni XXIII non ho evidentemente alcun ricordo diretto, però mi emozionano due famosi episodi che si raccontano di lui. Li ho rivisti in documentari storici ritrasmessi di recente in TV: si riferiscono entrambi al Natale 1958, quando era Papa soltanto da pochi mesi.

**Il primo è la visita ai bambini** ammalati all'Ospedale Bambino Gesù di Roma. Mi colpisce il fatto che portò anche dei doni da distribuire e non si limitò a benedirli ma si fermò a parlare con alcuni di loro, accarezzandoli con affettuosa dolcezza. Gestiti che di sicuro saranno rimasti impressi per sempre nel cuore di chi li ha ricevuti lasciandovi un deposito d'amore immenso.

**Il secondo è un'altra visita romana:** a Regina Coeli nel giorno di Santo Stefano. Posando per una foto assieme ai carcerati disse: "Dunque eccoci qua, sono venuto, m'avete veduto. Io ho messo i miei occhi nei vostri occhi e ho messo il mio cuore vicino al vostro". In quel momento un detenuto, inginocchiandosi davanti a lui, gli prese la mano e gli disse: "Santo Padre io ho ucciso un uomo. Le sue parole valgono anche per me?". Senza rispondere nulla il Papa lo aiutò a rialzarsi e lo strinse a sé in un forte abbraccio.

**Di fatti come questi** che ho riferito se ne potrebbero ricordare tanti altri. Sempre gesti semplici che però arrivavano al cuore delle persone facendo tanto bene.

Un bene testimoniato anche dalle innumerevoli foto che, visitando la sua casa natale a Sotto il Monte (BG), ho visto esposte come ex voto in segno di riconoscenza per grazie ricevute da questo grande Papa.

Chiara Angelesì

14. Per ultimo non si ammettano a far parte della cappella di chiesa se non uomini di conosciuta pietà e probità di vita, i quali, col loro modesto e devoto contegno durante le funzioni liturgiche, si mostrino degni del santo officio che esercitano.

## VI Organo ed instrumenti musicali.

15. Sebbene la musica propria della Chiesa sia la musica puramente vocale, nondimeno è permessa eziandio la musica con accompagnamento d'organo.

16. Siccome il canto deve sempre primeggiare, l'organo o gli strumenti devono semplicemente sostenerlo e mai opprimerlo.

17. Non è permesso di premettere al canto lunghi preludi o d'interromperlo con pezzi di intermezzo.

19. È proibito in chiesa l'uso del pianoforte, come pure quello degli strumenti fragorosi o leggeri, quali sono il tamburo, i piatti, i campanelli e simili.

20. È rigorosamente proibito alle cosiddette bande musicali di suonare in chiesa; 21. Nelle processioni fuori di chiesa può essere permessa dall'Ordinario la banda musicale, purché non si eseguiscono in nessun modo pezzi profani.

## VII Ampiezza della musica liturgica.

22. Non è lecito, per ragione del canto o del suono, fare attendere il sacerdote all'altare più di quello che comporti la cerimonia liturgica.

23. In generale è da condannare come abuso gravissimo, che nelle funzioni ecclesiastiche la liturgia apparisca secondaria e quasi a servizio della musica, mentre la musica è semplicemente parte della liturgia e sua umile ancella.

## VIII Mezzi precipui

24. Per l'esatta esecuzione di quanto viene qui stabilito, [a] persone veramente competenti in cose di musica sacra sia affidato l'incarico d'invigilare sulle musiche che si vanno eseguendo nelle chiese. Né badino soltanto che le musiche siano per sé buone, ma che rispondano altresì alle forze dei cantori e vengano sempre bene eseguite.

## IX Conclusione.

29. Per ultimo si raccomanda ai parroci di favorire con tutto lo zelo queste sagge riforme, da molto tempo desiderate da tutti.

(< segue da pag. 8)



# APRILE 2014: FINALMENTE RIMOSSO

**Evviva!** A fine aprile, scendendo dalla 729 alla fermata di viale Margherita, abbiamo trovato una bella sorpresa attesa da oltre due anni: sul marciapiedi, oltre le auto sempre parcheggiate fuori posto, era almeno sparito il portabiciclette che ostacolava la salita e la discesa dai bus e che vi era stato collocato (forse perché scambiato per una panchina?) quando il viale era stato “riqualificato” (sic!).

**Fin dal 2012** avevamo stigmatizzato la vicenda chiedendo chi bisognasse ringraziare per questo lavoro malfatto e se fosse possibile porvi rimedio. Paolo Sala, consigliere comunale di Cusano Milanino, dichiarava responsabile del progetto il Comune di Cinisello e che dalla Città Giardino era stato chiesto di rettificarlo.

**Un anno dopo**, ad un’interrogazione del

consigliere Riccardo Visentin, Cinisello replicava che: “Viale Margherita ricade completamente nel Comune di Cusano Milanino” e che ad esso la segnalazione sarebbe stata inoltrata per competenza.

**Constatando che ci sono voluti** più di due anni per rimuovere una struttura che nemmeno si sarebbe dovuta mettere in opera (che ha un suo costo oltre a quelli di posa e dismissione), e che hanno fatto più in fretta gli antichi Egizi a costruire le piramidi... non indaghiamo ulteriormente sulle responsabilità e accontentiamoci del risultato: che sia stato il miracolo ancora mancante a Giovanni XXIII? Bisogna avvisare in Vaticano. Al di là dello scherzo la vicenda ci insegna a non disperare mai e ad armarci della Santa Pazienza di San Francesco di cui scriviamo qui sotto.

## San Francesco e la Perfetta Letizia

Beati i pacifici, perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5,9).

**Il servo di Dio non può conoscere** quanta pazienza e umiltà abbia in sé finché gli sia data soddisfazione.

**Quando invece sarà venuto il tempo** in cui quelli che gli dovrebbero dare soddisfazione gli si mettono contro, quanta pazienza e umiltà mostrerà in quel momento, appunto quella sarà la pazienza e l’umiltà che egli ha, e non di più.

**Admonitio XIII**

**Un giorno il beato Francesco**, presso Santa Maria degli Angeli, chiamò frate Leone e gli disse: “Frate Leone, scrivi”.

Questi rispose: “Eccomi, sono pronto”.

“Scrivi - disse - quale è la vera letizia”. “Viene un messo e dice che tutti i maestri di Parigi sono entrati nell’Ordine, scrivi: non è vera letizia. Così pure che sono entrati nell’Ordine tutti i prelati d’Oltr’Alpe, arcivescovi e vescovi, non solo, ma perfino il Re di Francia e il Re d’Inghilterra; scrivi: non è vera letizia.

E se ti giunge ancora notizia che i miei frati sono andati tra gli infedeli e li hanno convertiti tutti alla fede, oppure che io ho

ricevuto da Dio tanta grazia da sanar gli infermi e da fare molti miracoli; ebbene io ti dico: in tutte queste cose non è la vera letizia”.

**“Ma quale è la vera letizia?”.**

“Ecco, io torno da Perugia e, a notte profonda, giungo qui, ed è un inverno fangoso e così rigido che, all’estremità della tonaca, si formano dei ghiaccioli d’acqua congelata, che mi percuotono continuamente le gambe fino a far uscire il sangue da siffatte ferite. E io tutto nel fango, nel freddo e nel ghiaccio, giungo alla porta e, dopo aver a lungo picchiato e chiamato, viene un frate e chiede: «Chi è?»”. Io rispondo: «Frate Francesco».

E quegli dice: «Vattene, non è ora decente questa, di andare in giro, non entrerai». E poiché io insisto ancora, l’altro risponde: «Vattene, tu sei un semplice ed un idiota, qui non ci puoi venire ormai; noi siamo tanti e tali che non abbiamo bisogno di te». E io sempre resto davanti alla porta e dico: «Per amor di Dio, accoglietemi per questa notte». E quegli risponde: «Non lo farò. Vattene al luogo dei Crociferi e chiedi là». Ebbene, se io avrò avuto pazienza e non mi sarò conturbato, io ti dico che qui è la vera letizia e qui è la vera virtù e la salvezza dell’anima”.

**Fonti francescane, Laudi e Preghiere 278**

## POLITICA - ELEZIONI

**In tempo di elezioni** Europee (e Amministrative a Cusano Milanino), e di sempre evocata nuova legge elettorale, grazie a chi, ovunque schierato, con onestà e dedizione offre tempo e capacità per il bene comune: persone non così rare!

**Poi due domande.** 1. Perché non si vieta l’imbroglio di uno stesso candidato che si presenta in più circoscrizioni? Chi l’ha votato può vedergli subentrare il successivo in lista qualora il prescelto opti per il seggio di un altro collegio. 2. E perché non si vieta di candidarsi in altra competizione a chi lascia incarichi istituzionali prima del termine del proprio mandato?

**Così facendo si eviterebbe** ai cittadini di dover tornare a votare prima del tempo o comunque che alcune cariche non si risolvano in trampolino di lancio per seggi più prestigiosi. Avendo una concittadina alla Camera le chiederemo una risposta per il prossimo numero. Sempre che non si vada... ad elezioni anticipate!



## ATTRAVERSAMENTO PER PEDONI MAGRI

Indovina dov'è e vinci un premio

# Expo vorace

## Col pretesto della “Via d’Acqua”

**Nessuna città d’Italia** e forse d’Europa era così ricca, come Milano, di acque sotterranee di ottima qualità.

Ed all’acqua, ed all’ingegno di chi ha saputo metterla a servizio dei più svariati scopi (necessità alimentari, abitative e di difesa militare), Milano deve la sua fortuna fin dall’antichità.

**Una feconda convivenza** incrinatasi nel Novecento a causa di una serie di sconosciuti interventi di cui cito solo quelli che ci riguardano più da vicino. La riduzione del Seveso a cloaca e la sua progressiva copertura, pur trattandosi di corso d’acqua a regime torrentizio. L’abbassamento incontrollato delle falde idriche sotterranee, per prelievo eccessivo dai pozzi nel secondo dopo-guerra. L’inquinamento dei suoli con la conseguente contaminazione delle acque di falda (protette solo parzialmente dagli strati impermeabili) oggi di qualità non più eccellente seppure nel rispetto dei limiti di potabilità. La realizzazione dello scolmatore del Seveso che ne riversa nel Ticino le acque di piena: largamente insufficiente oltre che discutibile sotto il profilo ambientale.

**Questo è il contesto** in cui Milano si è aggiudicata, contro Smirne, l’Esposizione Universale del 2015.

**Elisa Barraco**, responsabile per i rapporti con l’estero di EXPO, nel corso di una conferenza il 9 aprile a Cormano, ha dichiarato che l’Organizzazione Internazionale di EXPO ha scelto Milano per il tema *Nutrire il pianeta, energia per la vita* e per la *Via d’Acqua* che la delegazione milanese s’era impegnata a realizzare.

**La prospettiva** della *Via d’Acqua*, da alcuni intesa come *Canale Navigabile* o addirittura come riapertura della cerchia interna dei Navigli, aveva fatto sognare una Milano liberata dalla morsa degli autoveicoli; sogni infranti dalle precisazioni del Commissario. **A mio parere**, condizione essenziale

perché la proposta di *nutrire il pianeta* sia credibile è che anche EXPO, che se ne fa carico, si conformi a coerenti criteri di razionalità e sobrietà.

**Le vicende legate** alla *Via d’Acqua*, più correttamente definita *canaletta*, testimoniano invece che si dovrebbe trattare di un’opera di grande impatto ambientale ma indifferente, per non dire in contrasto, con le esigenze attuali e future del territorio; e funzionale alle esigenze d’immagine di EXPO ma destinata ad una vita effimera, come la stessa Esposizione.

**Altrettanto grave è che**, per la mancanza di fondi di cui soffre EXPO, si cerchi coi più vari stratagemmi di dirottare sulla *Via d’Acqua* fondi statali stanziati per infrastrutture (come la storica tramvia extraurbana per Seregno) già in fase di progettazione esecutiva ed essenziali per alleggerire il traffico paralizzante del Nord Milano.

**Il quadro economico** dell’evento dipinto dalla signora Barraco indica in quasi 5 miliardi di Euro il profitto “turistico”, meno di 1,5 mld gli investimenti pubblici, 0,5 mld quelli privati e 1,2 mld la spesa degli Stati per realizzare i propri padiglioni.

**Se le più antiche EXPO**, a partire dalla prima, nel 1851 a Londra, avevano anche importanti obiettivi scientifici (confrontare le conoscenze più avanzate in campo tecnologico), la facilità delle odierne comunicazioni planetarie fa venire meno questo fine, sicché l’educazione alimentare risulta il pretesto *nobile* di un’esposizione con scopi palesemente commerciali.

**Come spiragli di impegno** per i veri bisogni dell’umanità e per sollecitare al massimo le potenzialità educative di EXPO vedo la presenza di Caritas Internazionale e di quelle Nazionali, su un tema che da decenni le trova in prima fila contro la fame. Ma nutro dubbi che l’evento, che punta a spostare su Milano 20 milioni di visitato-

ri paganti, possa giustificare la cementificazione di 110 ettari di suolo.

**Seppure si è cercato** di mitigare il danno, redigendo rigorose linee guida per contenere i consumi energetici per le opere edilizie, l’uso di questi spazi a EXPO finita non è stato ancora deciso, mentre il risultato di strapparli all’agricoltura è già raggiunto!

**A maggior ragione** ritengo assolutamente inutile la *Via d’acqua* (salvo che per l’impianto di raffrescamento): l’impiego irriguo, di cui qualcuno parla, è una evidente bugia! Ed anche senza prendere in considerazione i danni prodotti al verde dei parchi attraversati, contenuti ma non azzerati da una condotta sotterranea, un’opera motivata solo da esigenze d’immagine rappresenta la negazione dei valori universali che si vorrebbero proporre.

**Abbiamo troppo osato** sperando che, di fronte a tante ragioni di opposizione, i tecnici preposti abbracciassero soluzioni alternative alla *Via d’Acqua*; ad esempio l’impiego di tratte della rete irrigua esistente, da ripristinare. Una EXPO davvero attenta al territorio avrebbe mirato a ricucire il legame Milano-Acqua di cui abbiamo scritto all’inizio: ponendo rimedio con interventi poco costosi ma diffusi ai problemi evidenziati, ed invece...

**Purtroppo ha ancora allievi** la *scuola* di quei tecnici che hanno impermeabilizzato e trasformato in laghetti i bacini sperimentali di ricarica delle falde a Cinisello (creati negli anni ’70 per contrastare con le acque del Canale Villoresi la gigantesca depressione piezometrica di Milano e l’aumento di concentrazione dei nitrati nell’acqua potabile); che hanno costruito stazioni della Metropolitana sotto il livello della falda freatica, ignorandone le possibili fluttuazioni puntualmente verificatesi; che, incuranti delle lezioni di ogni pioggia, alle soglie del 2.000 hanno ulteriormente coperto il Seveso in via Ornato a Milano.

**E chissà che anche il Seveso**, a metà 2015, non vorrà visitare i padiglioni di EXPO approfittando della metropolitana Lilla: già l’ha fatto a fine settembre 2010, ma s’è fermato a Zara: la linea non era ancora completata!

Umberto Guzzi

**DALL'ANTICA TRADIZIONE D'ORIENTE**

# Anche a Cinisello c'è chi scrive icone



**Scrittore di icone:  
Piergiorgio  
Cristofoli**

La mostra di mie icone che ho esposto in chiesa a San Pio X durante l'ultimo fine settimana di aprile è stata il coronamento di un percorso, avviato da circa un decennio, finalizzato a sensibilizzare le persone verso questa autentica arte cristiana.

**Fra le iniziative messe in atto** mi piace ricordare l'allestimento, nella cappella dedicata alla Madonna di Lourdes della chiesa Regina Pacis in Milanino, di una bacheca permanente con alcune icone esposte a rotazione corredate da note esplicative. Se ne è detto, anche illustrando sinteticamente le nozioni fondamentali che permettono di meglio capire il significato delle icone e come vengono realizzate, nell'articolo "Scrivere icone per vedere Dio" pubblicato su "LA SCOSSA" n. 2 del dicembre 2010 che invito gli interessati a rileggere cercandolo attraverso il sito [www.rudyz.net/senzaconfini](http://www.rudyz.net/senzaconfini). Il progetto di avvicinamento all'arte dell'icona ha inoltre visto l'organizzazione di numerosi incontri-conferenza, un biennio di corsi teorici presso l'UTE di Cinisello Balsamo ed esposizioni in diversi luoghi della nostra e di altre città.

**Tornando alla mostra più recente** l'ho volutamente integrata con le icone stabilmente presenti in San Pio X: dalle piccole tavole delle stazioni della Via Crucis, a quelle più grandi con la Vergine e San Giovanni ai lati del Crocefisso in fondo alla chiesa, fino al grande Risorto che campeggia sulla parete dietro l'altare il cui significato è stato dettagliatamente descritto da don Danilo in una delle sue Prediche Artistiche (si veda al sito già citato).

**La PASQUA dei LETTORI, CURIOSITÀ e RICHIESTE**

*La luce del Cristo Risorto / sorga come l'aurora, / disperda le nebbie del tempo, / rimargini le ferite / e faccia risplendere nei nostri occhi / la speranza che mai delude.* Buona Pasqua!

suor Elena Cavaliere

**La gioia della Pasqua**, in questo tempo così "invernale", faccia fiorire nuovi boccioli di nuova fondata speranza. Grazie per *La Scossa* che infine mi è arrivata. L'ho letta e passata a mia mamma: è piaciuta anche a lei!

Laura M., Varese

[N.B. È curioso che molti lettori continuino a chiamare "La Scossa" l'attuale Senza Confini. Ma la cosa non ci dispiace perché, in effetti, si tratta pur sempre dello stesso giornale!]

**Che sia la Pasqua della gioia** e della speranza per il mondo che accoglie il Risorto nel proprio cuore. Un forte abbraccio

suor Maria Irene

**Il Risorto custodisca** i nostri giorni nella sua tenerezza...

Roberta Mei, Fano (PU)

Il loro autore, Silvano Redaelli, è intervenuto a sorpresa alla mostra ed è stato presentato da don Emilio ai fedeli durante la Messa vigiliare di sabato 26.

**Questo mio impegno divulgativo** sulle icone vorrei servisse sempre più prima a far conoscere e poi a valorizzare quest'arte che è fatta per la spiritualità e per la liturgia, cosa di cui gli osservatori più attenti si saranno già accorti notando sovente la presenza di icone nelle celebrazioni pontificie. Il caldo apprezzamento riservatomi dal parroco che voglio qui ringraziare e l'attenzione che le persone hanno dimostrato verso questa mostra, soprattutto negli orari delle sante Messe, mi hanno molto gratificato e ricompensato del considerevole sforzo necessario per progettarla, allestirla e pubblicizzarla.

Piergiorgio Cristofoli

PS

Tutte le icone presentate in mostra sono dipinte a mano; ma sarebbe più corretto dire... "scritte" perché nella loro realizzazione l'iconografo utilizza una simbologia che, in un certo senso, può essere considerata analoga all'uso delle lettere dell'alfabeto nella scrittura.



*Apprezzata da don Luigi, l'icona a forma di croce gli è stata regalata dai parrocchiani per il suo 50°*

**Scusate San Pio X**, ma perché non iniziate a seguire il Papa ed a rientrare in piena comunione con lui? Ma siete così sicuri che l'orgoglio non sostenuto dalla sequela al Papa sia legittimo?

Le battaglie si conducono dentro la Chiesa e non fuori, con lo "splendido isolazionismo".

V.R.

[N.B. È simpatico questo richiamo del lettore che ci ha scambiati per la "Fraternità San Pio X" di mons. Lefebvre ed al quale sono evidentemente sfuggite tutte le pagine che Senza Confini ha dedicato a Papa Francesco e ai suoi predecessori!]

**Grazie per la ricchezza** dei materiali e per la costanza con cui vi ricordate sempre di me. Ne approfitto per chiedervi di raccontare qualcosa di personale sul Cardinale Carlo Maria Martini. Dopo aver letto tanto su di lui mi piacerebbe conoscere come avete vissuto gli anni in cui l'avete avuto come Arcivescovo. Non dimenticherò mai i due arricchenti incontri che ho avuto io. Ancora GRAZIE.

don Francesco Scalmati, Osimo

**Grazie dell'invio** dei contenuti disponibili sul sito. Stefano

## MELODRAMMA E SOCIETÀ ODIERNA

# La Traviata: specchio del perbenismo ipocrita

**Le pesanti contestazioni** alla regia di Tcherniakov, per la Traviata che ha aperto la stagione della Scala di Milano, non sono una novità. Fu un fiasco anche la prima assoluta del 1853 a Venezia, nonostante l'ambientazione nel XVIII secolo, anziché nella contemporaneità di allora, per evitare le critiche della borghesia perbenista.

**In 160 anni nulla è cambiato.** Violetta non è più una colta, raffinata altoborghese che muore di tisi, un'assurdità al giorno d'oggi, ma compie gesti quotidiani indossando abiti comuni (anziché quelli sontuosi consueti) e porta babbucce col pelo... orrore! **Che meraviglia, invece!** E come sono attuali gli scomposti e chiassosi bevitori e fumatori alla festa di Violetta e, al posto delle finte zingarelle, le invitate che spettegolano sui tradimenti del marchese. Ma è solo festaiola apparenza, come la parrucca bionda che Violetta, non a caso, si toglie parlando con Alfredo.

**Il vero dramma** che La Traviata ci racconta è quello di una persona che soffre e muore perché la società bacchettona le impedisce di amare a causa della sua vita disordinata. E questo può succedere oggi come nel XIX o nel XVIII secolo. E vederselo sbattuto in faccia disturba: c'è voluto del coraggio a farlo, soprattutto nella tradizionalista e ultraconservatrice Milano dei loggionisti scaligeri per i quali Verdi è un idolo sacro ed intoccabile.

**Ma questa edizione** forse gli sarebbe piaciuta, visto che lui stesso si scontrò col bigottismo borghese per amore di Giuseppina Strepponi, madre di tre figli illegittimi: un'altra traviata.

**Scandalosa** è l'attualità della vicenda raccontata in Traviata, titolo che già dice tutto: traviata, per sempre. Alle persone come Violetta l'amore non è concesso, possono solo passare la vita tra feste e balli (*Sempre libera degg'io...*) ma se pensano di poterne vi-

vere uno vero sono solo *folle, folle*.

Violetta osa farlo, ma le sarà impedito di continuare, sarà punita per l'ardire, e questo la porterà alla morte.

**Germont padre è l'emblema** di questo ambiente falso: se Alfredo frequentasse Violetta di nascosto non sarebbe certo un problema. Ma volerla amare alla luce del sole... che vergogna! Violetta è perfetta per ricoprire il ruolo che le è assegnato, ma non pensi di poter diventare una donna "per bene" che può vivere la sua vita felice con la persona che ama: destino che le è e le sarà per sempre negato.

Per convincerla Giorgio Germont non esita a dirle che quando sarà vecchia Alfredo si stancherà di lei, che il suo amore non potrà esserle di alcun conforto perché non è stato benedetto dal cielo e quindi è un amore impuro (*Un dì quando le veneri*) e le getta addosso il peggio dell'ipocrisia del mondo che egli stesso rappresenta (*Pura siccome un angelo*) e il suo passato, nonostante lei lo ripudi. Ma inutilmente: *l'uomo implacabile per lei sarà*.

**Germont fa lo stesso** per indurre il figlio a lasciare e dimenticare Violetta (*Di Provenza il mar, il suol*), anche mentre il pensiero di Alfredo è rivolto solo a lei e al suo ipotetico tradimento. Tcherniakov ci trasmette questo messaggio presentando un Alfredo impacciato e distaccato. Furioso all'idea del tradimento ma, alla fine, incapace di stare vicino a Violetta quando muore: non le tiene la mano, non la conforta, non piange, non si dispera.

**Violetta muore sola**, accasciandosi su una sedia, mentre Alfredo e Germont padre escono dalla stanza: si sono resi conto di ciò che hanno fatto, ma è come se fossero impotenti a contrastare le convenzioni sociali che sacrificano l'amore all'apparenza. Forse, ritrovandosi nella stessa situazione, non cambierebbero. Alfredo si comporta come se non sapesse cosa

farsene del ritratto che Violetta gli ha donato: quasi a dar ragione al padre quando diceva a Violetta che, sfiorite le sue grazie, Alfredo si sarebbe stancato di lei.

**È amara e tragica** questa Traviata, perché vera. Non è la favoletta con un quasi lieto fine in cui Violetta muore sì, ma di tisi (comunque metafora della condanna) e confortata dall'amore. La Violetta di Tcherniakov muore per la mancanza dell'amore strappatole con violenza.

**Il terzo atto è l'apoteosi** del dramma. La scena è spoglia, nulla è rimasto: è la vita svuotata di Violetta.

Nessun letto, nessun divano. Solo un piumone, le medicine, la sedia e un telefono: metafora dell'attesa chiamata dell'amato.

Durante il preludio Violetta ingurgita pasticche, come farebbe una persona in preda alla depressione. Antidepressivi, ansiolitici, calmanti, sonniferi: sono le medicine per la "tisi" della società di oggi.

Poi è tutto un susseguirsi di momenti di pura angoscia (*È tardi...; Addio, del passato; Ma se tornando non m'hai salvato, a niuno in terra salvarmi è dato; Gran dio!...morir sì giovane*) intervallati da rari attimi di tenue speranza (*Parigi, o caro*) ai quali Violetta si aggrappa disperata per trovare un po' di sollievo alla sofferenza.

**Ma alla fine** vince la disperazione.

Al termine dello struggente *Addio, del passato* Violetta si seppellisce sotto il piumone, come in una tomba desolata e abbandonata (*Non lagrima o fiore avrà la mia fossa, non croce col nome che copra quest'ossa*) che ai mortali di tutto è il confine. Forse è proprio la morte la liberazione. Forse significa questo *l'io ritorno a vivere!... Oh, gioia!* pronunciato da Violetta prima di spirare: se gli uomini non hanno avuto e non potranno mai avere pietà di lei né perdonarla, forse Dio potrà farlo (*A lei, deh, perdona, tu accogli, o Dio*) e l'unico modo per sfuggire ad una vita vuota, senza amore e senza affetti (*Non sapete... Che né amici né parenti io non conto tra' viventi?...*), e quindi profondamente infelice, è quello di morire.

Luciano Piubelli

# Uno sciame di isolati Ma sempre connessi

## Nuovi sovrabbondanti, fragilissimi, legami

**Il tuo telefono cellulare** suona sempre (o almeno questo è ciò che speri) i messaggi si rincorrono freneticamente sul display. Le tue dita sono occupate in continuazione a premere tasti: per comporre i numeri di chiamata o per digitare messaggi.

*Sei perennemente connesso*, benché in costante movimento e sebbene gli invisibili mittenti e destinatari delle chiamate e dei messaggi siano anch'essi in movimento, tutti a percorrere la propria traiettoria. La telefonia mobile è per gente che si muove. Non perdi mai di vista il tuo cellulare. Di fatto, senza il cellulare non andresti *da nessuna parte* («nessuna parte» è di fatto lo spazio senza un cellulare, oppure con un cellulare fuori campo o con la batteria scarica). E se hai il cellulare al tuo fianco non sei mai *fuori o via*.

**Sei sempre dentro** mai però bloccato in un singolo posto. Avvolto in una fitta rete di chiamate e messaggi, sei invulnerabile. Chi ti sta intorno non può estrometterti da nulla, e qualora ci provasse, non cambierebbe nulla di veramente importante.

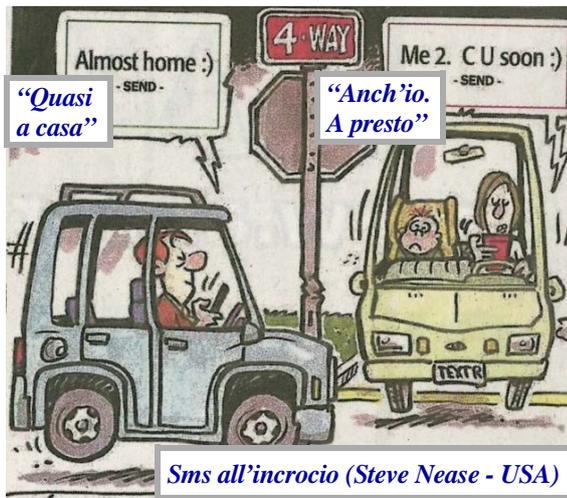
Non importa in che luogo ti trovi, chi è la gente che ti sta intorno e cosa stai facendo in quel luogo con quella gente. La differenza tra un posto e un altro, tra un gruppo di persone e un altro, è stata cancellata. Sei l'unico punto stabile nell'universo degli oggetti in movimento e altrettanto lo sono (grazie a te) le tue diramazioni: le tue connessioni.

**Le connessioni** restano inalterabili nonostante il fatto che chi vi è connesso si sposta. Le connessioni sono solide rocce circondate da sabbie mobili. Non si è risposto a una chiamata? Non si è replicato a un messaggio? Anche in questo caso non c'è niente di cui preoccuparsi. Ci sono tanti altri numeri telefonici sull'elenco, e apparentemente nes-

sun limite al numero di messaggi che puoi inserire, con l'aiuto di pochi piccoli tasti, in quell'aggeggino che tieni così comodamente in mano (pensaci un attimo - sempre che ti sia rimasto del tempo per pensare: è altamente improbabile che riempirai l'intera rubrica del tuo cellulare o che digiterai tutti i messaggi che è possibile inviare). Ci sono sempre altre connessioni da usare, e dunque non è poi così spaventosamente importante quante di esse potrebbero dimostrarsi fragili e spezzarsi.

E non importa neanche il ritmo al quale si logorano e si spezzano.

Ciascuna connessione può anche durare poco, ma la loro *sovrabbondanza* è Indistruttibile.



**Avvolto nell'eternità** dell'imperitura rete informatica, puoi sentirti al riparo dall'irreparabile fragilità di ogni singola, transitoria connessione. Dentro quella rete puoi sempre cercare riparo allorché la folla che ti circonda diventa troppo caotica per i tuoi gusti. Grazie a tutto ciò che puoi fare fintanto che hai il tuo cellulare, al sicuro in tasca, ti tieni a distanza dalla folla, e quel distacco è la stessa domanda di ammissione, la condizione di accesso, a quella folla.

Una massa di individui isolati: u-

no *sciame*, per essere più precisi.

Un aggregato di individui autonomi che per restare uniti non abbisognano di alcun ufficiale di comando, figura di paglia, arringatore, agente-provocatore o piccione da richiamo. Un aggregato mobile in cui ogni singola unità fa la stessa cosa ma nulla viene fatto in comune. Le unità marciano al passo ma non in linea. I telefoni cellulari non hanno creato lo sciame, sebbene contribuiscano indubbiamente a perseverarne le fattezze, di sciame appunto. Lo sciame era in attesa dei vari Nokia, Ericsson e Motorola bramosi di servirlo.

**Se non esistesse** uno sciame, a cosa servirebbero i cellulari? *I cellulari consentono a chi se ne sta in disparte di tenersi in contatto e a chi si tiene in contatto di restarsene in disparte*. Ricorda Jonathan Rowe: *Negli ultimi anni del Novecento, in pieno boom dell'alta tecnologia, trascorsi molto tempo in una caffetteria del quartiere dei teatri a San Francisco [...].*

*Lì ebbi modo di osservare una scena ripetersi infinite volte. Mamma prepara la macchina del caffè. I bambini, seduti coi piedi ciondoloni, mangiucchiano la loro brioche. E poi c'è papà, leggermente protesato all'indietro rispetto al tavolo, che parla al cellulare [...]. Pensavamo di star vivendo una «rivoluzione delle comunicazioni», ed ecco che, all'epicentro tec-*

*nologico, i membri di questa famiglia evitavano di guardarsi negli occhi. Due anni dopo, Rowe avrebbe probabilmente visto quattro cellulari in funzione intorno al tavolo. I cellulari non avrebbero impedito alla mamma di occuparsi della sua macchina del caffè, né ai bambini di mangiare la loro brioche. Ma avrebbero reso a tutti superfluo lo sforzo di evitare lo sguardo degli altri. Con un po' di tempo a disposizione, i cellulari avrebbero addestrato gli occhi a guardare senza vedere. P.C.*

# Santo Subito

## Don Luigi, prete da 50 anni

**Santo subito!** Da fonte autorevole e fidata sappiamo che i sacerdoti del decanato di Cinisello, quando parlano fra loro di don Luigi Lesmo, usano questa espressione simpaticamente affettuosa. Come non condividerla?

Con gioia perciò ci uniamo all'augurio che in questa pagina gli rivolge una parrocchiana e nel quale, ne siamo certi, senz'altro si riconoscerà chiunque lo conosca!

**Una vocazione pienamente compiuta**, dunque, la sua. Sintetizzabile nell'attenzione premurosa che ha per ogni persona che si rivolge a lui nella vita quotidiana ed in confessionale: dove è sempre disponibile e passa ore ed ore, come quando è perfino arrivato in ritardo ad un appuntamento con l'Arcivescovo perché impegnato a riconciliare con Dio chi ne aveva bisogno.

Non c'è poi chi non veda le carezze e qualche parola personale che spesso riserva a chi riceve da lui la comunione.

**Anche a Senza Confini**, di cui è attento lettore e puntuale diffusore (esempio che ci auguriamo venga sempre più imitato!), ha dedicato un gesto di grande delicatezza benedicendo, al momento di

**A Lei caro don Luigi**, che in cinquant'anni di sacerdozio ha donato alla Chiesa ed a tutti noi il Suo immenso amore per Dio, la Sua bontà e la Sua grande sensibilità verso i suoi fedeli, sempre disponibile nei confronti dei più bisognosi e consolatore degli afflitti, giungano i più vivi e sentiti ringraziamenti con moltissimi auspici di tanti anni ancora insieme a noi, perché tutti abbiamo bisogno della Sua guida. Con infinito affetto e molta riconoscenza. **Ebe**

cedercela, la chiave che usava per entrare nel suo appartamento ed oggi serve a noi per accedere alla segreteria parrocchiale ed agli strumenti utilizzati per realizzare questo giornale. Un sostegno in un'attività meno facile di quello che può sembrare a chi ne vede solo il risultato ed un monito a svolgerla sempre con la massima dedizione ed onestà. Perché don Luigi al mondo della comunicazione è sempre molto interessato.

**Lo dimostrano l'impegno** con cui distribuisce la stampa cattolica in ospedale, luogo dove incontra anche tanti non credenti (e porta giovani volontari ad animare la messa di Natale e in processione per i reparti a Pasqua), e la vicenda di quando, informato che un parroco dei dintorni aveva vietato la vendita di *Famiglia Cristiana* in chiesa lui, che spesso ne cita articoli in predica, non si è limitato a stigmatizzare l'episodio ma ha telefonato al suo confratello chiedendogli spiegazioni.

Non ha ottenuto lo scopo di farlo desistere dalla decisione presa (ma il tempo ha poi fatto giustizia) ma non ha taciuto, e questa è un'altra sua dote. Grazie don Luigi. **E.G.**



### IL VOSTRO NASO NEI VOSTRI CONTI

*La somma delle offerte raccolte IN CHIESA per ogni numero è un dato molto significativo.*

*Dice quanto apprezzate questo giornale e quanto tenete a sostenerlo e diffonderlo... Anche oltre i confini parrocchiali, dove lo sappiamo cercato e letto con interesse.*

*L'importo (vedi a lato) determina quante copie si possono stampare del numero successivo e permette di rifiutare la pubblicità commerciale.*

### PUOI AIUTARE "SENZA CONFINI"

**- CON UN'OFFERTA IN DENARO: LA STAMPA DI OGNI NUMERO COSTA IN MEDIA 300 EURO**

**- CON POCO DEL TUO TEMPO: UNENDOTI A CHI DIFFONDE IL GIORNALE (chiamaci 02-66401390)**

## Brevissime dalla "rete"

L'ultimo *Senza Confini* l'ho letto tutto, direi bellissimo e, come sta scritto, c'è molto da riflettere! Sul precedente le parole di Benedetto XVI sono piene di gratitudine verso tutto il popolo di Dio che crede, è stato un pastore buono e molto attento.

**Liliana, Cinisello Balsamo**

Sfoglio sempre con attenzione *Senza Confini*, sicuro di trovarci spunti interessanti.

**Stefano Cesarini, Fano (PU)**

Grazie del ricordo e delle notizie da San Pio X... Ricambio con tanti auguri... svizzeri!

**don Luigi Lega, Lugano (CH)**

Ho letto con piacere ed interesse gli ultimi numeri di *Senza Confini*. Grazie per "l'ospitalità" concessa alle mie riflessioni. Ho notato anche l'innovazione "tecnologica" introdotta, penso che agevolerà la lettura ed anche l'archiviazione di ogni numero, ora possibile con un unico "salvataggio". Bravi. Continuate così, sempre in meglio... e in questa stagione di difficoltà vi auguro fraternamente di "gareggiare nel volervi bene e nell'aiuto vicendevole".

**Giuseppe Antonelli, Bari**

Grazie delle puntuali informazioni e di ricordarvi di noi tenendoci nel giro dei "vostri amici" nonostante i silenzi di questi due ormai poveri vecchietti... scarsi di energie e volontà!

Con immutato affetto e simpatia,

**I Tadielli**

Complimenti per gli articoli e le immagini

**Ambrogio B.**

## QUELLI CHE TI VOGLIONO BENE

Alla fine di luglio dell'anno scorso, mentre eravamo in campeggio con i ragazzi dell'oratorio estivo, è mancato Giuseppe Megliani.

**Chi era Giuseppe?**

**Era uno disponibile** in parrocchia: serviva una persona al bar? E

lui c'era. Per il carro di Carnevale? E lui era lì. Cantare alla messa domenicale? Gli piaceva! **Era uno di noi** "quelli della cucina"; un amico, una grande persona, che da qualche tempo soffriva per una terribile malattia. **Ci ha lasciati**, ma ci ha dato molto: nonostante quello che stava vivendo non l'abbiamo mai sentito lamentarsi o imprecare. **Ci ha insegnato** cosa significa vivere con dignità e come vivere nella fede. **Il suo sorriso**, il suo garbo ci accompagneranno nel suo ricordo, insieme alla sua foto nella "nostra cucina".

**Ciao Gius.**

**Quelli della cucina, del bar, del carro di Carn... di tutto quello che non si faceva nemmeno in tempo a dirlo e...**

**... tu, Giuseppe, già c'eri! Quelli che ti vogliono bene**



*Giuseppe Megliani*

**BENEDETTO XVI E LA GUARDIA SVIZZERA** Anche se da più di un anno Benedetto XVI ha lasciato la guida della Chiesa, è sempre bello rivocerlo quando torna in pubblico. In queste occasioni ricordo sempre un piccolo, significativo, dettaglio del suo ultimo giorno di pontificato. Appena esce dal suo appartamento in Vaticano, alle spalle dei cardinali venuti ad accompagnarlo una Guardia Svizzera scatta sull'attenti nel saluto militare: un gesto spesso rivolto ad autorità che, di solito, sembrano non avvedersi neppure della persona che lo compie. Invece alla sua guardia, verso la quale solleva la mano in un affettuoso gesto di saluto, Benedetto XVI dimostra un'attenzione per nulla formale ma, lo si è visto benissimo, davvero segno di un bene sincero. Purtroppo non sono riuscito a trovare la foto dell'esatto momento descritto ma solo di quelli immediatamente precedente e successivo... meglio così, i ricordi più importanti sono quelli che restano custoditi nel cuore. **Lettera firmata**



*Nell'ovale: il saluto della Guardia Svizzera*



*Benedetto XVI lascia l'appartamento pontificio*

**CARO LETTORE, QUESTA È LA TUA PAGINA:**

**CI SONO ARGOMENTI CHE VUOI APPROFONDIRE?**

**HAI INIZIATIVE DA PROPORRE? COSA NE PENSI DI...**

**"FRANCESCO... IL SUPERPAPA!"**

**SCRIVI A**

Parrocchia San Pio X

Via Marconi 129

20092 Cinisello Balsamo MI

Telefono redazione: 02 - 66401390

E-mail: sanpioxc@gmail.com

# Senza Confini

*Leggi su [www.sanpioxcinisello.it](http://www.sanpioxcinisello.it)*

**"SENZA CONFINI" Online, In vetrina e**

**Prediche artistiche TUTTO A COLORI**

**"SENZA CONFINI" DARÀ SPAZIO A OGNI LETTERA PERVENUTA IN REDAZIONE, ANCHE RISPETTANDO IL DESIDERIO DI RISERVATEZZA DI CHI NE CHIEDESSE LA PUBBLICAZIONE IN FORMA ANONIMA, PURCHÈ SIA SOTTOSCRITTA CON FIRMA LEGGIBILE E RIPORTI INDIRIZZO E NUMERO DI TELEFONO.**